

*Trento, agosto 2008, quartiere di Piedicastello*

*Le Gallerie* sono due tunnel stradali lunghi 300 metri ciascuno leggermente curvati che corrono perfettamente paralleli sotto il Doss Trento, la verruca a fianco dell'Adige sulla cui sommità si erge il mausoleo a Cesare Battisti. Nel 2007, chiuso il traffico e deviata la tangenziale, tale spazio (più di 6.000 metri quadrati di superficie) è diventato un luogo immenso e ricco di suggestioni.

Nel 2008 FilmWork ha progettato e prodotto, su incarico della Fondazione Museo storico del Trentino, il primo grande evento ospitato da *Le Gallerie*. E' nata così la mostra "1914-1918: I Trentini e la Grande Guerra, un popolo scomparso e la sua storia ritrovata" (19 agosto– 16 novembre 2008) concepita in collaborazione con **Jeffrey T. Schnapp, curatore prima del concept e poi dell'evento, e il suo Stanford Humanities Lab e con lo Studio Terragni Architetti di Como che ha progettato l'allestimento.**

**I contenuti sono stati curati da Quinto Antonelli, Patrizia Marchesoni e Camillo Zadra con il coordinamento scientifico di Giuseppe Ferrandi, direttore della Fondazione.**

I tunnel stradali sono così diventati due "tunnel del tempo", uno nero e l'altro bianco.

La galleria nera è stata organizzata come una fantasmagoria, una vera e propria sfilata di fantasmi. I cinque anni nei quali si combatté la Grande Guerra ne scandiscono la progressione mentre le voci e le immagini (in tutto 58 proiezioni sulle pareti curve della galleria ma anche sull'asfalto e su schermi sospesi double faces) di persone comuni si uniscono nel racconto corale.

La galleria bianca è divisa in tre sezioni.

La prima contiene una sequenza di otto cassette che ricordano le baracche delle "città di legno": i campi profughi. In ciascuna di queste un momento chiave della memoria della guerra, dal 1921 fino agli anni Novanta: la costruzione dei monumenti, la fondazione dei musei, lo sviluppo degli archivi, la creazione di nuovi riti commemorativi.

Nella seconda sezione, su otto grandi pedane, trovano spazio gli oggetti, le fotografie e i resti materiali che documentano il modo in cui la guerra fu vissuta dalle persone comuni.

La terza sezione è dedicata alle mostre temporanee e alle attività promosse dalle associazioni che operano sul territorio trentino, ci sono tre strutture pedagogiche: un'aula scolastica, un laboratorio digitale e un workshop.

In particolare di quest'ultima sezione va segnalato il laboratorio digitale: cinque computer a disposizione dei visitatori con i quali si naviga, assistiti da un operatore, in Second Life. Ricostruite dallo Stanford Humanities Lab insieme al Doss Trento le Gallerie virtuali diventano così non solo il luogo di accesso a tantissimi altri contenuti non presenti in mostra, ma anche un'occasione per aggiungere materiali propri, proporre soluzioni allestitivo diverse, sviluppare progetti.